



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2015/2016

Titolo: Coinvolgere i giovani

Tesina di Michela Pin

Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di laurea magistrale in Antropologia culturale, Etnologia,

Etnolinguistica

Matricola 826900



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



INDICE

INTRODUZIONE	5
DEFINIRE IL TARGET: CHI SONO I GIOVANI?	6
BREVE STORIA DEL FORUM DEI GIOVANI	6
I GIOVANI DICONO CHE...	8
L'ATTUALE STRATEGIA UNESCO:	
OPERATIONAL STRATEGY ON YOUTH 2014 – 2021	9
1. POLICY FORMULATION AND REVIEW WITH THE PARTICIPATION OF YOUTH	
2. CAPACITY DEVELOPMENT FOR THE TRANSITION TO ADULTHOOD	
3. CIVIC ENGAGEMENT, DEMOCRATIC PARTICIPATION AND SOCIAL INNOVATION	
CONCLUSIONI	12

‘If you feel that you are too insignificant to cause
the world to take action and move,
then imagine yourself
sleeping in a room
with a mosquito.’

Intervento dei Delegati del Forum dei Giovani
durante la Conferenza Generale del 2009

INTRODUZIONE

L’importanza della partecipazione giovanile nella propria comunità dovrebbe essere comprensibile a livello intuitivo, ma secondo me i giovani a volte non sono considerati degni partner d’interlocuzione, per svariati motivi. Innanzitutto, l’esperienza mi dice che essere giovani automaticamente ti pone in luce come “persona che non ha sufficiente esperienza per sapere ‘come va il mondo’”, e quindi, da come mi è capitato spesso di vedere, molti adulti bloccano sul nascere qualsiasi tentativo dei giovani di ritagliarsi uno spazio di iniziativa personale all’interno di una società comandata dagli adulti. In secondo luogo, i giovani sono spesso considerati come “sacca di resistenza” all’ordine precostituito, e quindi come possibili agitatori sociali le cui iniziative sono da arginare.

Tuttavia, i giovani sono portatori di conoscenze e competenze – sebbene ovviamente diverse – tanto quanto coloro contro i quali si scontrano, ai differenti livelli di potere, perché non viene loro riconosciuto il ruolo di cittadini potenzialmente attivi che potrebbero portare dei contributi positivi alla loro collettività. Per contro, questo disconoscimento potrebbe bloccare l’entusiasmo di coloro che vorrebbero iniziare un percorso – non necessariamente di vandalismo e atti sovversivi, come vuole lo stereotipo – all’interno della propria collettività.

In questa breve tesina proporrò una breve descrizione del Forum dei giovani dell’UNESCO, testimonianza di come i giovani siano e possano essere degli interlocutori a tutto tondo, capaci di portare nuovi e pregevoli punti di vista, se dotati delle possibilità per farlo. Cercherò di riflettere su alcuni punti che secondo me questo Forum e l’UNESCO pongono in essere, analizzando la strategia operativa dell’UNESCO per i giovani. Prima però definisco cosa si intende con “giovane”, poi riporterò una breve storia del Forum e alcune prese di posizione dei giovani partecipanti al Forum.

DEFINIRE IL TARGET: CHI SONO I GIOVANI?

Innanzitutto ci sono differenti modi di intendere questa categoria. In inglese si usa la parola “youth”, che però ha più traduzioni. Ci si può riferire a “youth” non come insieme di persone (i giovani), ma come categoria temporale, ovvero “giovinezza”, intesa come periodo di transizione che si inserisce tra l’infanzia, il periodo di massima dipendenza del bimbo dagli altri, e l’entrata a tutti gli effetti nel mondo adulto, che sancisce il raggiungimento dell’indipendenza.

Il secondo modo di intendere “youth” è il riferirsi a esperienze come la scuola dell’obbligo e l’impiego nel mondo lavorativo. Si ha quindi una definizione che intende la categoria “youth” come il periodo che si innesta tra il compimento dell’educazione obbligatoria e il trovare il primo lavoro.

Da queste prime considerazioni si capisce che definire universalmente una categoria di persone in maniera fissa è abbastanza difficile, ma teniamo presente che comunque i modelli e le “astrazioni mentali” servono per poter acquisire una capacità operativa nel mondo, altrimenti si rimarrebbe immobili e incapaci di fronte a tutte le diverse declinazioni presenti. Inoltre la bontà di un modello si definisce anche nella sua possibilità di essere “lasco”, cioè che riesce a essere adattabile a vari contesti specifici.

A fronte di tutte queste considerazioni, l’UNESCO intende i “giovani” come individui tra i 15 e i 24 anni di età. Questa definizione è quella indicata dalle Nazioni Unite ed è la definizione operativa di tutte le statistiche fatte sui giovani. Tuttavia l’Unesco riconosce come essa possa culturalmente cambiare da paese a paese – in alcuni contesti l’età in cui si considera giovane una persona sale fino a 35 anni – e quindi nel momento in cui si portano avanti dei progetti locali si considerano le variazioni culturali.¹ I partecipanti al Forum dei Giovani UNESCO rispettano la definizione considerata dal punto di vista statistico, tranne che l’età minima per poter partecipare è di 18 anni.

BREVE STORIA DEL FORUM DEI GIOVANI

Il Forum dei Giovani UNESCO è una parte integrante della Conferenza Generale dell’Unesco.² È stato concepito come un importante momento decisionale, uno strumento per cercare di arginare la distanza tra i giovani, i decisori politici e le autorità costituite, e infine la comunità internazionale.

¹ <http://www.unesco.org/new/en/social-and-human-sciences/themes/youth/youth-definition/>.

² Questa è l’organo decisionale più importante all’interno dell’agenzia. La Conferenza generale avviene ogni due anni a Parigi, nella sede generale dell’UNESCO. Rappresentanti degli stati membri si incontrano e decidono l’orientamento generale, il programma e il budget dell’UNESCO per i successivi due anni.

Il primo forum venne organizzato 1999, appena prima della 30esima Conferenza Generale³ dell'UNESCO. La risoluzione n. 48 che si può leggere negli atti della conferenza prende atto che bisogna

[to] empower young people - especially those in difficult circumstances - to participate more fully and meaningfully in society, in particular by including in each programme a youth component aimed at benefiting young people and involving them as actors and partners; and to enhance the scale and impact of activities for and with youth at national and local levels by mobilizing support from Member States, international development partners and relevant non-governmental organizations, including youth associations. (UNESCO, Records of the General Conference, 2000, p. 82).

Dopo quasi un lustro di rodaggio, nella Conferenza Generale del 2003⁴ si approvò la decisione di istituzionalizzare il forum rendendolo una parte integrante della Conferenza Generale. Infatti si legge:

The General Conference:

- recalling the success of the third UNESCO General Conference Youth Forum, held in Paris from 26 to 28 September 2003,
- recognizing the importance of youth participation in the development and implementation of UNESCO's programmes,
- welcoming the Report of the UNESCO General Conference Youth Forum 2003,
[...]
- recognizing the importance of youth involvement in all levels of decision-making,

Decides that a Youth Forum shall be an integral part of every session of the General Conference and requests the Director-General to incorporate a Youth Forum in the preparations for the 33rd session of the General Conference. (UNESCO, Records of the General Conference, 2004, p. 120)

Dal 2005 in poi il Forum dei giovani dell'UNESCO è diventato il fiore all'occhiello di questa agenzia, visto che, all'interno di tutto il sistema delle Nazioni Unite, è l'unico meccanismo di regolare partecipazione giovanile che è anche parte integrante dell'organo decisionale dell'agenzia, ovvero la Conferenza Generale.

³ Questa ebbe luogo tra il 26 ottobre al 17 novembre 1999.

⁴ Tra il 29 settembre e il 17 ottobre.

I GIOVANI DICONO CHE...

Guardando alcuni video on – line di interviste a partecipanti ai forum del 2013 e del 2015, mi sono stupita di ascoltare persone così giovani ma così entusiaste di poter contribuire attivamente al miglioramento, seppure ancora in nuce, della propria società e del proprio mondo.

Mi sono accorta che una delle retoriche contro cui combattono di più è quella dell'essere considerati come 'il futuro del mondo'. Personalmente, non ho mai fatto mia la retorica del “dobbiamo agire per migliorare le cose perché i giovani sono il futuro di domani”, perché pensarla in questo modo vuol dire spostare l'attenzione al domani, non al fatto che le persone giovani vivono ora e che possono essere interlocutori in questo momento. Non sto ovviamente negando la necessità di avere uno sguardo comprensivo verso il futuro, affatto, ma secondo me è negare l'agency che i giovani possono mettere in atto in un possibile coinvolgimento “nell'oggi”.

Tornando a noi, come si dipingono invece i giovani partecipanti al Forum?

Nel 2014, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki - moon affermava: “Young people are the leaders of tomorrow but we need to listen to them carefully today.”⁵ Invece, in una intervista una ragazza ha detto: “We don't want to be leaders of tomorrow, we want to be leaders of today.”⁶

Mi sembra un ottimo modo di centrare la questione, perché mette in luce la retorica del “giovani = futuro”, quindi non da considerare come interlocutori *adesso*. Come dice Ahmad Alhendawi, il delegato delle Nazioni Unite per gli affari giovanili, il momento giusto per coinvolgere i giovani non è il futuro, perché sono le azioni che facciamo oggi a decidere il futuro, e non è possibile intraprendere nessuna iniziativa se non coinvolgiamo nel processo decisionale chi in quel futuro ci dovrà vivere.⁷

Questo coinvolgimento dei giovani deve avvenire a ogni livello deliberativo, ed è l'unico modo con cui i giovani possano essere ascoltati e possano portare un cambiamento effettivo nella loro comunità. Come dice Naadiya Moosajee nella sua intervista: “The only way to create change is getting involved”, e afferma molto schiettamente che non bisogna avere paura di mettersi in gioco.

8

Fondamentale è quindi considerare i giovani come *stakeholders*, “portatori di interessi”, a tutti gli effetti, tanto quanto le persone che sono tradizionalmente percepite come validi interlocutori, ed

⁵ <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=49183>

⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=LrHVCuzJP3M>

⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=qdGyqWkt11U>

⁸ https://www.youtube.com/watch?v=34csG3c_d3M

altrettanto fondamentale è assicurare il dialogo costante tra questi poli in modo da poter porre le fondamenta del mondo di domani.

Ci si potrebbe chiedere come possa essere incentivata la partecipazione e attività giovanile all'interno della propria comunità. A tal proposito, l'UNESCO ha adottato una strategia operativa che è stata aggiornata nel 2013 secondo le conclusioni e le risoluzioni che sono state approvate nell'ottavo forum dei giovani, il cui tema era "Giovani e inclusione sociale: impegno civico, dialogo, e sviluppo delle proprie capacità".

L'ATTUALE STRATEGIA UNESCO:

OPERATIONAL STRATEGY ON YOUTH 2014 – 2021

Questa strategia ha come scopo quello di

allow duty-bearers and rights-holders to create and sustain an enabling environment for youth to fulfil their rights and responsibilities, to prosper as human beings, to be heard, engaged and valued as social actors and knowledge holders in specialized fields. (UNESCO, Operational Strategy on Youth, 2014, p. 8)

È la strategia operativa da rispettare affinché i progetti nei confronti dei giovani siano considerati legittimi, se portati avanti sotto l'egida Unesco. Riprende e rafforza le posizioni della "UNESCO Strategy with and for Youth" del 1998, in cui si riconobbe il gruppo dei giovani come uno dei target prioritari⁹ su cui concentrarsi. Nel 1998 si era preso atto che i giovani dovevano essere riconosciuti come partner e attori alla pari nel contribuire allo sviluppo e alla pace, ma queste riflessioni non erano state accuratamente considerate all'interno degli aspetti programmatici. Quindi la strategia attuale – come abbiamo visto implementata secondo gli esiti del forum di giovani avvenuto nel 2013 – si propone di promuovere metodologie e linee guida più efficaci per coinvolgere i giovani nei processi partecipativi di decisione delle politiche e dei progetti che abbiamo come oggetto i giovani. (UNESCO, Operational Strategy on Youth, 2014, p. 7)

Questa strategia si articola in tre punti fondamentali, che spiegherò in breve. Non mi soffermo sui contenuti, che possono essere facilmente letti nel pdf esplicativo¹⁰, ma vorrei riflettere sulla portata della loro messa in atto.

⁹ Gli altri sono gli "Small Island Developing Countries" e i "Least-developed Countries".

¹⁰ <http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002271/227150e.pdf>

1. POLICY FORMULATION AND REVIEW WITH THE PARTICIPATION OF YOUTH

Questo primo punto promuove politiche inclusive riguardo ai giovani, assicurando che strutture in cui i giovani possano realmente prendervi parte siano create e rafforzate in ogni stato membro entro il 2021. La partecipazione della componente giovanile deve essere presente non solo nel momento di revisione delle politiche da prendere in atto, ma è fondamentale in tutto il processo decisionale.

In questo senso, secondo me è importante evidenziare che i giovani sono considerati non più *oggetto* della classe decisionale, ma *soggetto* che può e deve essere incluso nella classe decisionale stessa.

2. CAPACITY DEVELOPMENT FOR THE TRANSITION TO ADULTHOOD

Capacity Development è un concetto che sta molto a cuore all'UNESCO. Infatti mi sono molte volte imbattuta in questa felice formula che letteralmente indica “sviluppo delle capacità”.¹¹ Infatti questo secondo asse della strategia operativa intende aiutare la costruzione di un learning environment that can equip youth with skills and competencies to go through four major interconnected life transitions. (UNESCO, Operational Strategy on Youth, 2014, p. 11)

Questo obiettivo si può raggiungere attraverso una serie di interventi nell'ambito educativo, cercando di incoraggiare l'alfabetizzazione, l'istruzione, supportando la transizione tra scuola e il lavoro, insomma cercando di dare ai giovani componenti della società gli strumenti per affrontare in modo positivo il periodo di transizione verso il mondo degli adulti.

Ritengo molto importante questo punto, per cercare di evitare una strategia che a livello programmatico risulta essere molto funzionale, ma che correva il rischio di rimanere solo a livello astratto e ideale se non ci fosse stato un punto che indicasse come formare i giovani e come donare loro gli strumenti necessari ad essere cittadini consapevoli e operativi. Mi rendo conto che esistano dei contesti in cui la partecipazione giovanile sia più difficile – per svariati motivi: dal vivere in uno stato con un regime dittatoriale al far parte di una società che ha strutture sociali molto conservative e gerarchiche – però secondo me, proprio per questo motivo, è importante cercare di dare ai giovani tutti gli strumenti possibili per cercare di rendere loro gli attori di un cambiamento possibile.

¹¹ Molte volte anche come “capacity building”.

3. CIVIC ENGAGEMENT, DEMOCRATIC PARTICIPATION AND SOCIAL INNOVATION

L'ultimo punto operativo consiste nell'incentivare e sostenere l'impegno in azioni di cittadinanza attiva da parte dei giovani. Focus di questo punto inoltre è analizzare come essere dei cittadini attivi porta benefici alla comunità e come influisca anche sul consolidamento di atteggiamenti democratici e sullo sviluppo dell'innovazione sociale. Essere dei cittadini attivi secondo me vuol dire adoperarsi per promuovere il benessere della propria comunità, in molti modi: dall'essere attivi in associazioni di volontariato di inclusione sociale, al partecipare al monitoraggio e protezione del proprio ambiente, allo sviluppare progetti imprenditoriali che possano portare sollievo alla propria comunità. Quest'ultimo secondo me è un punto ancora abbastanza tabù, nel senso che, secondo quanto mi è capitato di ascoltare nella mia esperienza quotidiana, sembrerebbe che avviare dei progetti imprenditoriali sia incompatibile con l'essere cittadini attivi e responsabili, perché la figura dell'imprenditore, di solito, non è considerata in maniera positiva, per lo stereotipo dell'imprenditore visto come "lupo". Vorrei invece portare ad esempio la figura di Moctar Dembele, un giovane imprenditore che ha inventato Faso Soap, un sapone accessibile a tutti, prodotto con ingredienti naturali, che funge da repellente nei confronti della zanzara che veicola la malaria.¹²

Sostenere progetti del genere, quindi, porta senza ombra di dubbio dei benefici locali. Mi sento di aggiungere però che secondo me a godere di questi benefici non sarà solo la comunità a cui questi progetti sono diretti: una volta che la conoscenza e le buone prassi, prodotte dal successo delle iniziative andate a buon fine¹³, saranno comunicate, condivise e discusse in simposi come il Forum dei giovani, a trarne vantaggio saranno tutte le comunità e le persone con cui questa conoscenza si è condivisa.

¹² <https://www.youtube.com/watch?v=AC6cXI2SFBA>

¹³ Ma anche quelle non andate a buon fine, visto che anche questi processi generano conoscenza riguardo agli atteggiamenti da avere per evitare di fallire.

CONCLUSIONI

Vorrei terminare questo mio quasi *flusso di coscienza* ribadendo i motivi per i quali è importante che i giovani siano coinvolti – e coinvolgano altri giovani – in tutte le dinamiche dei processi decisionali e in tutte le istituzioni politiche. Spesso i giovani sono considerati solo come fruitori di certe politiche inclusive, non invece come possibili *soggetti* in grado di decidere e promuovere leggi e progetti che li riguardano direttamente, anche se questo sarebbe secondo me abbastanza ovvio. Negare la loro partecipazione significa privare loro del potere di cambiare le cose, negare la loro capacità agentiva di produrre buone prassi e buone conoscenze per la loro comunità, e ciò secondo me è la causa di molto scontento giovanile. Invece, vedere riconosciute le proprie competenze e le proprie idee, le proprie pratiche e punti di vista culturali, può essere il motore di un progressivo cambiamento nella società, che vede più cittadini consapevoli coinvolti nel cercare di migliorare le condizioni attuali.

L'UNESCO secondo me ha colto nel segno, cercando di incanalare nel Forum dei Giovani tutto questo bacino di potenziali attori sociali, ascoltandone le idee, le buone prassi e considerandoli come interlocutori alla pari.

Opere citate

UNESCO. (2014). *Operational Strategy on Youth*. Parigi: UNESCO.

UNESCO. (2000). *Records of the General Conference*. Parigi: UNESCO.

UNESCO. (2004). *Records of the General Conference*. Parigi: UNESCO.

UNESCO. (1998). *UNESCO Strategy with and for Youth*. Parigi. UNESCO.

Video

<https://www.youtube.com/watch?v=LrHVCuzJP3M>

<https://www.youtube.com/watch?v=qdGyqWkt1U>

https://www.youtube.com/watch?v=34csG3c_d3M

<https://www.youtube.com/watch?v=AC6cXI2SFBA>

Sitografia

<http://www.unesco.org/new/en/social-and-human-sciences/themes/youth/youth-definition/>

<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=49183>

<http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002271/227150e.pdf>